



ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA TFT

Via L. Ripamonti nr. 3

20874 Busnago (MB)

LINEE GUIDA

Per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione

Testo approvato con delibera n.1 del 07/06/2024 del Consiglio Direttivo ASD T.F.T. e trasmesso alla FIPE per gli adempimenti di competenza in data 07/06/2024



INDICE

PARTE PRIMA

1. L'IMPEGNO PER LA TUTELA DEI BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI

- 1.1 LA MISSION E I VALORI
- 1.2 IL NOSTRO IMPEGNO NELLA TUTELA DI BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI. PRINCIPI, OBIETTIVI E SCOPI DELLA ASD T.F.T. PER LA TUTELA DEI MINORI
- 1.3 QUADRO DI RIFERIMENTO

2. LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA E UN AMBIENTE INCLUSIVO CHE ASSICURINO LA DIGNITA' E IL RISPETTO DEI DIRITTI DI TUTTI I TESSERATI, IN PARTICOLARE MINORI

- 2.1 DIRITTI E DOVERI
- 2.2 DEFINIZIONI
- 2.3 PILASTRI OPERATIVI DI APPLICAZIONE DELLA LINEE GUIDA

3. AMBITI DI APPLICAZIONE DELLA POLICY- DESTINATARI

- 3.1 CODICE DI CONDOTTA
- 3.2 ACCETTAZIONE DELLE LINEE GUIDA
- 3.3 DIFFUSIONE DELLE LINEE GUIDA

4. RUOLI E RESPONSABILITA'

- 4.1 RUOLI E FUNZIONI DI RIFERIMENTO RELATIVI ALLA TUTELA DEI MINORI
- 4.2 LE ASSOCIAZIONI AFFILIATE ALLA ASD T.F.T.
- 4.3 OBBLIGHI ED IMPEGNI, CONSEGUENZE DISCIPLINARI
- 4.4 IL CONVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DEI MINORI E DELLE FAMIGLIE NEL PROCESSO DI TUTELA

5. SEGNALARE E RISPONDERE

- 5.1 PRINCIPI GUIDA
- 5.2 LA PROCEDURA GENERALE DI SEGNALAZIONE
- 5.3 I RUOLI NELLA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE
- 5.4 CHI PUO' SEGNALARE (INCLUSI I MINORI E LE FAMIGLIE)
- 5.5 COSA SEGNALARE
- 5.6 A CHI SEGNALARE
- 5.7 COME SEGNALARE (MECCANISMI DI SEGNALAZIONE)
- 5.8 QUANDO SEGNALARE
- 5.9 GESTIONE DELLA SEGNALAZIONE
- 5.9.1 PRINCIPI GUIDA, COSA SUCCEDDE, RUOLI SPECIFICI E CONVOLGIMENTO DI AGENZIE TERRITORIALI
- 5.10 MONITORAGGIO INTERNO E ARCHIVIAZIONE DEI CASI GESTITI-DURATA
- 5.11 CAPITALIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA E CONSAPEVOLEZZA

PARTE SECONDA

6. MODELLI ORGANIZZATIVI DI CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

- 6.1 ADOZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO
- 6.2 DIRITTI E DOVERI
- 6.3 PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI COMPORTAMENTI RILEVANTI
- 6.4 RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI
- 6.5 USO DEGLI SPAZI DELL'ASSOCIAZIONE
- 6.6 TRASFERTE
- 6.7 INCLUSIVITA'
- 6.8 CONTRASTO DEI COMPORTAMENTI LESIVI E GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI, SEGNALAZIONI DEI COMPORTAMENTI LESIVI
- 6.9 SISTEMA DISCIPLINARE E MECCANISMI SANZIONATORI
- 6.10 SANZIONI NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI RETRIBUITI
- 6.11 SANZIONI NEI CONFRONTI DEI VOLONTARI
- 6.12 OBBLIGHI INFORMATIVI E ALTRE MISURE
- 6.13 OBBLIGHI ULTERIORI

PARTE TERZA

7. CODICI DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLE VIOLENZE DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

- 7.1 ADOZIONE DEI CODICI DI CONDOTTA
- 7.2 CONTENUTO MINIMO DEI CODICI DI CONDOTTA
- 7.3 DOVERI E OBBLIGHI DEGLI ASSOCIATI
- 7.4 DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI SPORTIVI TECNICI
- 7.5 DIRITTI, DOVERI E OBBLIGHI DEGLI ATLETI



PARTE PRIMA

1. L'impegno per la tutela di bambini, bambine e adolescenti

1.1 La Mission e i valori

Il bene della persona di minore età è per noi un valore supremo da custodire e tutelare; vogliamo essere un'organizzazione sicura per i bambini, adolescenti e giovani.

Tutti coloro che collaboreranno a qualsiasi titolo con ASD TOTAL FUNCTIONAL TRAINING di seguito T.F.T. devono essere resi pienamente consapevoli dell'esistenza di rischi di abuso, maltrattamento e sfruttamento, in particolare sessuale, a danno di bambini e adolescenti.

Il personale della ASD T.F.T., e i suoi rappresentanti, il personale di future Partner e/o di associati dovranno sempre dimostrare i più alti standard di comportamento nei confronti di bambini, adolescenti e giovani, così come indicato nelle presenti Linee Guida.

Tali standard si applicano sia alla vita privata, sia a quella professionale, di chiunque rappresenti l'organizzazione in generale.

1.2 Il nostro impegno nella tutela di bambini, bambine e adolescenti. Principi, obiettivi e scopi della ASD T.F.T. per la tutela dei minori

Siamo un'organizzazione che ha un'attenzione specifica verso le condizioni di vita e di protezione di bambini, adolescenti e giovani e ci impegniamo a garantire un clima di ascolto dei minori, alimentato da un atteggiamento fiducioso e improntato all'azione educativa come fondamento per far crescere uomini e donne autonomi, in virtù della sperimentazione di piccoli e progressive responsabilità.

A tal fine:

- a) La T.F.T. con le presenti Linee Guida recepiscono le disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché alle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia e adottano ogni necessaria misura per favorire il pieno sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e sociale dell'atleta, la sua effettiva partecipazione all'attività sportiva nonché la piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele.
- b) Verranno adottate, altresì, tutte le misure necessarie al fine di prevenire e scontrastano ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti dei tesserati, in particolare se minori.
- c) Verranno informati i tesserati dei rispettivi diritti, e favorita la diffusione delle politiche di safeguarding nonché adottate tutte le misure e procedure per assicurare l'efficacia di tali politiche, anche mediante la formazione di lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.

Le presenti Linee Guida si pongono come atto concreto e condiviso di un processo di rafforzamento di una cultura organizzativa improntata sulla Tutela dei Minori, attraverso la definizione dei più alti standard di comportamento professionale di procedure per assicurare che a nessun bambino sia arrecato danno durante alla realizzazione di progetti o attività dell'associazione. Per tale motivo uniformiamo la nostra organizzazione alle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia per quanto compatibili.

Sono pensate per:

- d) rafforzare la capacità di prevenire e rispondere con azioni concrete a problemi inerenti alla tutela dei bambini;
- e) aumentare la consapevolezza e la conoscenza di quanto pertiene il mondo della tutela dei minori tra i membri dello staff



1.3 Quadro i riferimento

Le presenti Linee Guida della ASD T.F.T. si basano, sulla **Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, e si sviluppa sui suoi quattro principi fondanti:

1. *Principio di non discriminazione* (art.2): tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini, le bambine, gli/le adolescenti e i/le giovani, senza alcuna distinzione di sesso, diverse abilità, religione, provenienza culturale e sociale, nonché caratteristiche fisiche;
2. *Principio del Superiore Interesse del bambino* (art.3): in tutte le decisioni, il superiore interesse del minore deve avere la condizione preminente;
3. *Principio di Vita, Sviluppo e Protezione* (art.6): ogni bambino/a, adolescente e giovane deve vedere garantito il diritto alla vita, ad un sano sviluppo ed il diritto ad essere protetti da qualunque forma di violenza o sfruttamento;
4. *Principio di Partecipazione* (art.12): tutti/e i/le bambini/e, gli/le adolescenti e i/le giovani hanno il diritto di esprimere la propria opinione e il loro punto di vista deve essere preso in considerazione, anche dagli adulti.

La ASD T.F.T. affiliata FIPE si richiama, altresì, al documento adottato dall'Osservatorio permanente del CONI per le politiche di Safeguarding in osservanza della deliberazione n.255 del 25 luglio 2023 approvata dalla Giunta Nazionale Coni e denominato **“I principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione”** contenenti le Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

Inoltre fanno riferimento ai seguenti documenti e/o testi normativi:

- Keeping Children Safe, International Child Safeguarding Standard;
- Convenzione dei Diritti del Fanciullo;
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali;
- Convenzione di Lanzarote, 25 aprile 2007;
- Legislazione nazionale italiana in materia di tutela dei minori;
- Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (UE) 2016/679 (“GDPR”)
- D.lgs. 11 aprile n.198 in materia di prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione;
- D.lgs. 28 febbraio 2021 n.36 in materia di impegno di minori in attività lavorative di carattere sportivo;
- D.lgs. 28 febbraio 2021 n.39 recante la semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi.

2. La Promozione di una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori

2.1 Diritti e Doveri,

Diritto fondamentale dei tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n.198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei tesserati.



2.2 Definizioni

Le presenti Linee Guida prevedono, altresì, misure e procedure di prevenzione e contrasto verso ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva, o commissiva mediante omissione, e/o modalità, di persona o tramite modalità informatiche, sul *web* e attraverso messaggi, e-mail, *social network*, *blog*, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche.

Sono previste, almeno, le seguenti fattispecie di abuso, violenza e discriminazione:

- a) l'abuso psicologico;
- b) l'abuso fisico;
- c) la molestia sessuale;
- d) l'abuso sessuale;
- e) la negligenza;
- f) l'incuria;
- g) l'abuso di matrice religiosa;
- h) Il bullismo, il cyberbullismo;
- i) i comportamenti discriminatori.

Di seguito si presentano le definizioni dei termini di cui sopra intendo:

- a) per "abuso psicologico", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- b) per "abuso fisico", qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortuni o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping.
- c) per "molestie sessuali", qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere ed ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) per "abuso sessuale", qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) per "negligenza", il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistere e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;



- f) per "l'incuria", la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) per "abuso di matrice religiosa", l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitare in privato o in pubblico il culto purchè non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) per "bullismo, cyberbullismo", qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i *social network* o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla *performance* sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) per "comportamenti discriminatori", qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, *status* social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religiose, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Si precisa, altresì, che con **bambino, bambina e adolescente** si intendono tutti/e coloro che hanno meno di 18 anni e, dunque, sono considerati minorenni. Quindi le Linee Guida riguardano la tutela dei minori che non hanno compiuto 18 anni.

In linea generale, la ASD T.F.T. ritiene quanto segue:

- un/a bambino/a, adolescente e giovane viene considerato/a abusato/a quando i suoi genitori, tutori o persone incaricate alla sua sorveglianza o custodia approfittano della loro posizione di privilegio e si comportano in contrasto con quanto previsto e sancito dalla "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino" (OMS.1992):
- ogni attività sessuale agita senza consenso è da intendersi come un abuso e un crimine;
- ogni attività sessuale con un/a minorenne, sotto l'età del consenso legale del paese in cui vive, indipendentemente dal suo presunto consenso, è da intendersi come un abuso;
- attività sessuali consensuali con u/a minorenne di età superiore a quella del consenso legale del paese in cui avviene, ma inferiore ai 18 anni (anche se non considerato un crimine), sarà trattata come una violenza delle presenti Linee Guida e del relativo Codice di Condotta.

2.3 Pilastri operativi di applicazione delle Linee Guida della ASD T.F.T.

Le aree principali attraverso cui le Linee Guida si esprimono sono:

- a) Sensibilizzazione: ci impegniamo ad assicurare che il personale della ASD T.F.T., i suoi rappresentanti, il personale di future organizzazioni associate e/o dei Partner, i volontari, siano consapevoli delle problematiche legate ai fenomeni di abuso e maltrattamento sui minori e dei rischi connessi e più in generale che i tesserati siano consapevoli in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele. I minori stessi e le loro famiglie verranno messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, delle regole di condotta che possono aspettarsi dal personale e da quanti, a vario titolo, fanno capo all'organizzazione, compresi i volontari, e di come possono eventualmente fare una segnalazione di presunto abuso;
- b) Prevenzione: ci impegniamo a minimizzare i rischi per i bambini, gli adolescenti ed i giovani attraverso procedure di selezione sicure, educazione e formazione dello staff e dei collaboratori, valutazione dei rischi specifici;
- c) Segnalazione: ci impegniamo a rendere chiare e disponibili le procedure a tutto lo staff ed il personale associato, affinché sappiano come affrontare possibili criticità relative alla tutela dei bambini, degli adolescenti e dei giovani;



- d) Risposta: ci impegniamo ad assicurare un intervento tempestivo ed efficace in risposta ad ogni segnalazione di abuso (sospetto o provato), supportando, tutelando e proteggendo il minore coinvolto e il segnalante.
- e) Formazione: ci impegniamo che le affiliate e i tesserati partecipino alle iniziative degli Enti di affiliazione nell'ambito delle politiche di safeguarding adottate.

Mediante queste Linee Guida la ASD T.F.T. prende posizione in modo trasparente ed inequivocabile rispetto a qualsiasi segnalazione, reclamo o preoccupazione aventi per oggetto la violenza sui minori, Tale documento deve essere letto in collegamento, al Codice di condotta, alla Policy e ai modelli organizzativi che verranno adottati.

Altresì ci impegniamo a intraprendere un percorso di crescita progressiva in materia di abuso e maltrattamento, con la prospettiva di svolgere nel tempo azioni di ascolto, raccolta e analisi, nonché tutte quelle attività che riterremo utili e necessarie per accrescere e consolidare una cultura di Tutela per i Minori. Ci impegniamo, infine, ad adottare un coinvolgimento pro attivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di safeguarding.

3. Ambiti di applicazione della Policy- Destinatari

Le presenti Linee Guida includono i requisiti obbligatori che si applicano a tutti gli aspetti e ambiti operativi della ASD T.F.T. tenendo conto di come la nostra organizzazione realizzi attività che coinvolgono direttamente o indirettamente i minori.

Pertanto, siamo consapevoli di avere la responsabilità di assicurare che i beneficiari dei nostri programmi, servizi e attività non subiscano, né siano esposti al rischio di subire, violazioni e abusi come conseguenza dell'aver partecipato/aver usufruito di quanto offerto dalla nostra associazione e dai nostri associati.

Le Linee Guida si applicano:

- a) All'Assemblea dei Soci, ai Consiglieri.
- b) Ai membri dello staff, ai collaboratori e consulenti di tutte le future associazioni affiliate alla ASD T.F.T.
- c) Al personale ed ai rappresentanti di futuri soggetti partner e a qualunque altro individuo, gruppo o organizzazioni che abbia di carattere formale/contrattuale con la ASD T.F.T.
- d) A tutti i volontari.
- e) A tutti i visitatori.

Qualsiasi segnalazione di abuso o sfruttamento, tra cui quella di natura sessuale, sarà gestita secondo la Procedura Generale per la Tutela di bambini, adolescenti e giovani, associata a queste Linee Guida ed in linea con le misure della ASD T.F.T., e con la legislazione vigente.

3.1 Codice di Condotta

La ASD T.F.T. si impegna a garantire un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo per tutti i partecipanti, inclusi i minori e gli adulti vulnerabili. Il seguente codice di condotta stabilisce le aspettative e le responsabilità per tutti coloro che sono coinvolti nelle attività della società sportiva-

1. Rispetto e Dignità:

- Rispettiamo la dignità e l'integrità di tutte le persone coinvolte nelle attività delle società sportiva, senza discriminazione di alcun genere.
- Trattiamo tutti con cortesia, gentilezza e rispetto, evitando linguaggio offensivo, comportamenti intimidatori o abusivi.

2. Sicurezza e Benessere:

- Mettiamo al primo posto la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti, adottando misure appropriate per prevenire abusi, molestie o qualsiasi forma di danno.



-Rispettiamo i diritti e le opinioni degli altri, fornendo un ambiente in cui ci si sente liberi di esprimere preoccupazioni o segnalare comportamenti inappropriati.

3. Comportamento Appropriato:

-Manteniamo un comportamento professionale e appropriato in tutte le intenzioni con i partecipanti, evitando qualsiasi forma di contatto fisico inappropriato.

-Evitiamo situazioni che possono essere percepite come sospetto o inappropriati, mantenendo un comportamento trasparente e rispettoso.

4. Comunicazione Adeguato

-Comunichiamo in modo chiaro, aperto e rispettoso con i partecipanti, genitori, colleghi e altri membri della società sportiva.

-Manteniamo la riservatezza e il rispetto della privacy delle persone coinvolte, evitando la divulgazione non autorizzata di informazioni personali o sensibili.

5. Formazione e Consapevolezza

-Partecipiamo a programmi di formazione e sensibilizzazione sulla tutela safeguarding per acquisto competenze e conoscenze necessarie per prevenire e rispondere agli abusi.

-Riconosciamo il nostro ruolo e la nostra responsabilità nel proteggere i partecipanti e segnalare qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso alle autorità competenti

6. Collaborazione e Rendicontabilità

-Collaboriamo con altri membri della società sportiva e autorità competenti per garantire un ambiente sicuro e rispettoso per tutti.

-Siamo pronti a rendere conto delle nostre azioni e decisioni, rispondendo in modo trasparente e responsabile alle preoccupazioni sollevate dalla comunità sportiva.

Tutti i soggetti destinatari del presente Codice di Condotta si impegnano a:

- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutti i tesserati coinvolti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione. All'istruttore tecnico si richiede un comportamento civile e antidiscriminatorio teso a non ignorare, facilitare o anche collaborare tacitamente in attività che implicano ingiusta discriminazione nei confronti dei tesserati;

-attenersi alle regole in tutte le fasi dell'attività;

-incoraggiare e promuovere il fair play, la disciplina, la correttezza, e lo spirito di collaborazione;

-non assumere o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi nei confronti degli atleti, genitori, direttori di gara, membri dello staff o qualsiasi altro soggetto coinvolto nelle attività; non tollerare o partecipare a comportamenti dei minori che siano illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza fisica e/o mentale;

-sostenere e applaudire sempre gli sforzi dei giovani e valorizzarli a prescindere da risultati sul campo, promuovendo la cultura del lavoro e del divertimento;

-trasmettere serenità, entusiasmo e passione;

-educare al rispetto, all'impegno e alla collaborazione;

-aggiornarsi costantemente sulle conoscenze necessarie per adempiere al meglio alle mansioni assegnate e sul tema della tutela dei minori;

-rispettare il Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva, considerare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti i tesserati al di sopra ogni altra cosa;

-combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori;

-ascoltare i bisogni, le richieste, le preoccupazioni di tutti i tesserati;

-non umiliare o sminuire i tesserati o i loro sforzi durante una gara o una sessione di prove;

-non agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o preparare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;

-non sfruttare un minore per un tornaconto personale o economico;

-non avere atteggiamenti nei confronti dei minori che - anche sotto il profilo psicologico - possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;



- non impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con tesserati di età inferiore ai 18 anni e non fare commenti sessualmente allusivi mostrando un comportamento sempre rispettoso e discreto;
- non avere relazioni con minorenni che possono essere in qualche modo considerato di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- non consentire giochi, frasi, atteggiamenti sessualmente provocatorio o inappropriati;
- garantire che tutte le attività siano adatte alla capacità, all'età, alla maturità fisica ed emotiva, all'esperienza e all'abilità dei tesserati, in particolare degli allievi minorenni;
- lavorare insieme agli altri componenti dello staff per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni tesserato;
- non compiere mai abusi fisici e non infliggere punizioni o consigli che possano essere ricondotti ad un abuso fisico;
- interesse relazioni proficue con i genitori dei tesserati minorenni al fine di fare squadra per la crescita e la loro tutela;
- accertarsi sempre che i minori siano adeguatamente sorvegliati e che le gare e le attività in trasferta siano sicure;
- garantire che la salute, la sicurezza e il benessere dei tesserati costituiscano obiettivo primario rispetto al successo tecnico-sportivo o qualsiasi altra considerazione;
- organizzare il lavoro, il luogo di lavoro e le attività in trasferta in modo tale da minimizzare i rischi;
- rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili i quali devono essere sorvegliati, in modo tale da garantire la privacy dei minori;
- evitare di fare per i minori attività di carattere personale che essi stessi possano fare da soli;
- garantire che qualsiasi trattamento di assistenza sanitaria (ad es. visita medica, assistenza post infortunio, trattamento fisioterapico), si svolga in modo aperto e in ambiente supervisionato, piuttosto che al chiuso o in privato e sempre con la presenza di un soggetto terzo (altro tesserato, adulto);
- evitare di passare del tempo da soli con i minori lontano da altri soggetti;
- non lasciare che i minori rimangano senza adeguata supervisione nel corso delle attività e, al termine delle stesse, accertarsi che lascino l'impianto sportivo accompagnati da un proprio genitore o da una persona autorizzata, qualora i minori non siano stati preventivamente autorizzati a lasciare l'impianto autonomamente e senza la presenza di un adulto. Ogni autorizzazione deve essere debitamente sottoscritta da soggetti esercenti la responsabilità genitoriale sul minore;
- non utilizzare i social media in maniera inappropriata, non coinvolgere i minori nella conversazioni private sui social media e non pubblicare mai commenti o condividere immagini che potrebbero compromettere il loro benessere o causare loro danni;
- non acquisire, detenere e pubblicare fotografie o divulgare altre informazioni sui bambini o sui ragazzi o sulle loro famiglie su qualsiasi supporto cartaceo ovvero digitale (es. social media personali o del club/organizzazione, su web, strumenti di comunicazione online personali, ecc.) in assenza della relativa liberatoria sottoscritta dai genitori o dai tutori al fine di poter conservare e/o utilizzare tale materiale prodotto;
- segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e sul benessere degli atleti rivolgendosi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva;
- consultare il Responsabile in caso di dubbi sulla partecipazione di atleti, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva, in caso di necessità per favorire l'inclusione sportiva degli atleti con disabilità fisica e intellettuale-relazionale.

3.2 Accettazione delle Linee Guida

Il personale della nostra Associazione (staff, collaboratori/consulenti, volontari della ASD T.F.T e dei futuri associati), nonché i membri dei futuri soggetti Partner, sono chiamati a sottoscrivere la *Dichiarazione di accettazione della Linee Guida*, nonché ricevere tutti i documenti relativi alla sua messa in pratica.



3.3 Diffusione delle Linee Guida

Altresì, garantiamo un'ampia diffusione, verso tutti i/le bambini/e, gli/le adolescenti e i/le giovani con cui entriamo in contatto.

La diffusione della Linee Guida, del Codice di Condotta e delle Procedure Segnalazione viene gestita in modo tale da assicurare un linguaggio chiaro, diretto e comprensibile.

A tal fine, possiamo prevedere l'utilizzo di traduzioni nella lingua parlata dai/dalle minorenni e la produzione di materiali in chiave child-friendly.

4 Ruoli e responsabilità

4.1 Ruoli e funzioni di riferimento relativi alla tutela dei minori

Il personale, nei ruoli apicali ed in quelli operativi, deve essere consapevole del ruolo attribuito a ciascuno e delle relative responsabilità nel segnalare e rispondere in conformità con le presenti Linee Guida e la legislazione nazionale.

Il personale, i consulenti, i volontari ed i rappresentanti dell'organizzazione e delle associazioni affiliate sono responsabili per la segnalazione di eventuali sospetti o presunte violazioni delle presenti Linee Guida.

Le presenti Linee Guida sono sotto la responsabilità del Safeguarding Officer nominato dalla Giunta Nazionale scelto tra:

- a) i professori universitari di prima fascia, anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie
- b) magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile o militare;
- c) gli avvocati dello Stato, anche a riposo;
- d) i notai, con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo;
- e) gli avvocati abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva;
- f) coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;
- g) gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciuto dal CONI.
- h) tesserato, che ha avuto esperienza in ambito sportivo.

Nella fattispecie:

Il Safeguarding Officer è il responsabile delle politiche di Safeguarding. A tal fine:

- i) vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate e aggregate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta, nonché sulla nomina del responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Presidente e al Consiglio Nazionale per i provvedimenti di competenza;
- j) segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;
- k) relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche di Safeguarding della Federazione all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- l) fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- m) ha in capo il processo di valutazione e risposta, coordinando le risorse che sono implicate nella gestione della segnalazione; garantisce l'operatività di un sistema centralizzato di segnalazione, al fine di assicurarne il controllo di gestione;
- n) è responsabile della risposta e della gestione centrale delle segnalazioni;



- o) In qualità di Responsabile della Linee Guida a livello nazionale garantisce l'implementazione delle varie misure di tutela da questa previste e adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- p) Svolge ogni altra funzione attribuita dal Presidente e dal Consiglio Nazionale.

4.2 Le associazioni di futura affiliazione alla ASD

Tutte le realtà di futura affiliazione alla ASD T.F.T. risponderanno alle presenti Linee Guida, si impegnano a segnalare i casi di abusi e a realizzare in proprio, secondo il principio di *sussidiarietà* e secondo il proprio statuto, le attività connesse alle presenti Linee Guida, ricevendo indirizzo e supporto dal Safeguarding Officer.

4.3 Obblighi ed impegni, conseguenze disciplinari

Il personale della ASD T.F.T. e delle future associazioni affiliate avranno l'obbligo di segnalare i sospetti di abuso o sfruttamento a carico di minori il cui presunto autore è un membro del personale o rappresentante, sia che si tratti di segnalazioni specifiche, sia che si tratti di sospetti non confermati.

Sarà richiesto di cooperare in qualsiasi indagine interna e di mantenere gli appropriati livelli di riservatezza e discrezione.

4.4 Il coinvolgimento e la partecipazione dei minori e delle famiglie nel processo di tutela

Per tutelare efficacemente i nostri beneficiari minorenni tesserati è necessario rendere consapevoli e ascoltare tutte le parti coinvolte. Pertanto, risulta centrale coinvolgere anche coloro che sono collocati nel ruolo dei beneficiari (i minori), insieme alle loro famiglie.

Lo si potrà fare, ad esempio, mediante materiale informativo (anche scritto in modalità child-friendly), incontri *workshop* ad hoc e, in linea generale, incoraggiati ad utilizzare i mezzi a loro disposizione per assicurare un'autotutela.

5 Segnalare e rispondere

Per garantire il diritto alla protezione dei minori tesserati, la nostra associazione ritiene fondamentale costituire e mettere a disposizione una procedura chiara e trasparente per segnalare preoccupazioni e/o eventuali sospetti di abuso, maltrattamenti e sfruttamento, nonché violazioni del codice di condotta.

Come prevedibile, le preoccupazioni, i sospetti, e -nei casi più gravi- le accuse di azioni scorrette o abuso possono essere fonte di timori e stress, soprattutto laddove si tratti di indicare un collega impegnato in un'attività a diretto contatto con i più piccoli.

Dal lato nostro, tuttavia. L'elemento da salvaguardare con preminenza è la definizione di condizioni di protezione che permettano di evitare che un minorenne subisca maltrattamenti e/o comportamenti abusanti. Per questo, orientiamo le nostre scelte e le nostre azioni affinché si possa intervenire in modo adeguato ed efficace.

Per tale ragione, ci teniamo a sottolineare che le politiche di *safeguarding* sono responsabilità di tutti ed occorre che ciascun destinatario della presente Linee Guida segnali le preoccupazioni senza censurarle e senza farsi guidare dal timore di ricevere critiche e/o ripercussioni sul piano personale.

5.1 Principi guida

Per la gestione di possibili preoccupazioni, aspetti o certezze di abuso, maltrattamento o condotta inappropriata, ci basiamo sui seguenti principi guida:

- a) *Sicurezza e Benessere del/la bambino/a, adolescente o giovane*: questi risultano prioritari, dal momento che nessun minorenne deve essere messo a rischio dall'azione che si decide di intraprendere o da mancate azioni. Pertanto, il "superiore interesse" del minore



sarà perseguito in modo coerente e rigoroso durante tutto il processo di segnalazioni, analisi e gestione del caso;

b) *Professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo*: ogni segnalazione sarà trattata in modo professionale, confidenziale e tempestivo. La nostra organizzazione si impegna a trattare ogni segnalazione con la massima serietà, anche laddove queste dovessero giungere in forma anonima, ed assicura un trattamento appropriato a tutte le parti coinvolte. Difatti, tanto i minorenni vittime di abusi, tanto i testimoni, tanto coloro che sono accusati, hanno diritto alla confidenzialità. Quest'ultima si tradurrà nell'invio delle segnalazioni unicamente alle funzioni ed ai ruoli dell'organizzazione indicate nella presente Procedura.

c) Si seguirà *il principio del solo "bisogno di sapere"* e secondo la regola generale di seguire una "catena di comando" che sia la più corta possibile, così da ridurre la potenziale fuoriuscita di informazioni, con conseguenza violazione della riservatezza. Difatti "riservatezza" e "confidenzialità" saranno garantite in ogni fase del processo, dalla segnalazione, alla conservazione dei registri e dati in modo sicuro, sino all'applicazione di eventuali misure disciplinari a carico del personale.

d) *Rispetto di tutte e parti coinvolte*: chiunque proceda con il segnalare un collega e/o un ruolo direttamente coinvolto, in modo malizioso o non veritiero, potrà incorrere in misure disciplinari. Tutte le persone interessate, tra le quali anche quella accusata del fatto, dovranno essere trattate - durante la durata del processo - con rispetto, dignità e sensibilità. La persona sospettata o accusata dovrà essere informata appena possibile della procedura interna a suo carico, nonché costantemente aggiornata, salvo indicazioni diverse da parte delle Forze dell'Ordine, dell'Autorità Giudiziale o perché si valuti che non sia nel superiore interesse del minore farlo.

e) *Diffusione e messa a conoscenza delle procedure di segnalazione*: tutti coloro che, a vario titolo, si interfacciano con la ASD T.F.T. saranno messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, delle procedure per segnalare qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso e/o maltrattamento, sia che riguardi il personale della ASD T.F.T., sia i membri di futuri e/o di associati, o anche altri soggetti.

E', infatti, assicurata una formazione ricorrente sulla Linee Guida, e sua relativa Procedura Generale per la tutela di bambini, adolescenti e giovani, mediante la diffusione di materiali, incontri e workshop dedicati.

f) *Utilizzo delle migliori prassi nella ricezione di una notizia di sospetto abusi nella sua segnalazione*: la procedura dell'ascolto e della raccolta di una testimonianza, in particolar modo da parte di un minore, rappresenta un processo delicato che richiede attenzione, professionalità ed il rispetto di alcune regole, nonché -chiaramente - una formazione specifica. Per tale ragione, offriamo un training di base e la possibilità di ricevere supporto immediato dal ruolo deputato all'accoglimento della notizia. In questo senso, assume un ruolo determinante la fase di raccolta delle informazioni, in modo preciso ed essenziale, mediante il Modulo di Segnalazione, progettato per guidarne il processo.

g) *Accesso alla Giustizia/Autorità Nazionali*: tutte le volte che si realizza un sospetto di reato, il minore vittima ha diritto a veder realizzare indagini di polizia o azioni penali. In sostanza, ogni tipologia di segnalazione di maltrattamento, abuso o sfruttamento, sarà gestito in linea con le nostre procedure interne e con la legislazione vigente.

h) *Lavoro in collaborazione con soggetti pubblici e privati*: riteniamo che il superiore interesse del minore, che si trovi ad essere vittima di abuso, nonché la capacità di rispondere ai bisogni di salute e sicurezza, possano essere garantiti nella misura in cui si costruisca una collaborazione multi-agenzia. Cco, allora, la possibilità di relazionarsi con i soggetti istituzionali.

5.2 La Procedura Generale di Segnalazione

La Procedura Generale di Segnalazione sarà affiancata dalle Procedure segnalate dai referenti delle future associazioni affiliate al Safeguarding Officer.



5.3 Ruoli nella procedura di segnalazione

Il personale della ASD T.F.T. e delle future associazioni affiliate hanno l'obbligo di segnalare i sospetti di abuso o sfruttamento a carico dei minori, il cui presunto autore sia un membro del personale e/o un rappresentante o volontario delle medesime organizzazioni.

Tutte le segnalazioni vanno fatte nell'immediatezza e comunque entro le 24 ore, a meno che sia impossibile o impraticabile farlo a fronte di circostanze eccezionali.

I ruoli apicali della ASD T.F.T. hanno chiari i ruoli e le responsabilità nel riportare e dare seguito alle segnalazioni di presunto abuso e sfruttamento sessuale, in linea con la Procedura Generale e con la legislazione nazionale.

E responsabilità dei ruoli sono le seguenti:

dello staff in merito alle segnalazioni di sospetti e/o preoccupazioni;

del Safeguarding Officer nella ricezione delle segnalazioni, nel coordinamento del processo di analisi e risposta;

5.4 Chi può segnalare (inclusi i minori e le famiglie)

La Procedura può essere attivata da un membro dello staff ASD T.F.T., da un componente dello staff delle future associazioni affiliate, da un minore, da un genitore e da un familiare.

I minori avranno a disposizione dei canali di segnalazione alle loro portate.

5.5 Cosa segnalare

Qualunque preoccupazione, sospetto o certezza di maltrattamento o abuso a carico di minori il mancato rispetto del Codice di *Condotta* da parte di un membro dello staff, di organizzazioni partner, di associati o altri adulti o minori, rientrano tra i motivi per cui attivare una procedura di Segnalazione.

5.6 A chi segnalare

Al Safeguarding Officer (safeguarding@federpesistica.it) laddove ci si trovi dinanzi ad un possibile reato, resta fermo il diritto della singola persona di sporgere immediata denuncia a titolo personale.

5.7 Come segnalare (meccanismi di segnalazione)

La Segnalazione avviene in via confidenziale, telefonicamente, di persona o per iscritto, utilizzando il *Modulo di Segnalazione*.

Sono considerate valide anche le segnalazioni pervenute in forma anonima (per esempio mediante la "*cassettina della posta*", messa a disposizione per i beneficiari)

In linea generale, ci impegniamo a identificare canali e modalità di segnalazione per i beneficiari che possano adattarsi a contesti e progetti, chiedendo ai nostri affiliati di garantirne un numero minimo per ogni realtà organizzativa/associativa interessata.

Consideriamo fondamentale il rapporto degli allenatori con i minori, primo ponte di comunicazione e possibilità di fiducia per chiedere aiuto. Pertanto, riteniamo possano avere un ruolo decisivo tutte le dinamiche interattive che possano favorire l'ascolto e la "*disclosure*" (=apertura) da parte dei più piccoli.

5.8 Quando segnalare

Il prima possibile e comunque non oltre le 24 ore. La tempestività è elemento cardine per garantire la sicurezza del/della minore.



5.9 Gestione della segnalazione

5.9.1 Principi guida, cosa succede, ruoli specifici e coinvolgimento di agenzie territoriali

La gestione della *Procedura di Segnalazione*, per coerenza ai nostri valori, si basa su principi di integrità, riservatezza, discrezione e fiducia.

Il Safeguarding Officer, nell'immediatezza e mai oltre le 24 ore, analizzerà le informazioni pervenute e discuterà con il responsabile che ha inoltrato la segnalazione su come procedere nel rispetto delle Linee Guida e stabilendo il grado di urgenza, nonché opportuna tempistica.

Si assicurerà che siano adottate le eventuali misure urgenti a protezione del minore, così come gli sia garantito immediato supporto medico, psicologo o sociale, sulla base di una mappatura locale dei servizi.

Metterà a conoscenza il *Presidente* della segnalazione ricevuta il quale potrà chiedere il supporto tematico e specifico di uno o più esperti precedentemente individuati (es. Legale, aspetti di protezione del minore, altro).

Il Safeguarding Officer istruisce l'analisi della segnalazione e la sua gestione, stabilisce il grado di urgenza e decide se:

1. agire in base alle informazioni già ricevute, circostanziate e analizzate;
2. pianificare una **indagine conoscitiva interna** al fine di circostanziare o acquisire elementi necessari a poter prendere qualsiasi decisione successiva in modo motivato e adeguato per ogni soggetto coinvolto. Questa rappresenta un procedimento amministrativo interno che può essere coordinata da personale interno o esterno;
3. Discutere e concordare con il responsabile diretto della persona oggetto della segnalazione eventuali misure di mitigazione del rischio a carico dei minori raggiunti dalla medesima persona. In base alle informazioni di cui si è in possesso e a fronte della gravità del caso, il Safeguarding Officer insieme al *Presidente* può decidere di:
 - a) mitigare e placare le preoccupazioni, quando non vi siano delle conferme dei dati sostanziali previa verifica;
 - b) avviare una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione;
 - c) valutare una segnalazione del caso all'Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei minori coinvolti).

Sarà sempre possibile avvalersi del parere di uno o più consulenti esterni tecnici, precedentemente individuati da parte nostra.

Il compito Safeguarding Officer è di:

- garantire la sicurezza di tutte le parti coinvolte, definendo misure specifiche ed un piano di azione;
- valutare e definire modalità di informazione e coinvolgimento dei genitori/tutori dei minori;
- stipulare la denuncia/querela o segnalazione, verificarla attraverso le competenze dei consulenti e farla pervenire all'Ente di indirizzo;
- decidere che in che misura limitare/modificare i rapporti tra la persona sospettata ed il minore, tenendo conto di eventuali indicazioni delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria;
- definire un piano di azione interno per monitorare l'andamento della segnalazione;
- informare, in via riservata, solo le informazioni essenziali, la persona interessata;

5.10 Monitoraggio interno e archiviazione dei casi gestiti - Durata

Le presenti Linee Guida vengono aggiornate ogni quattro anni. Inoltre, ogni anno procederemo con una autovalutazione sull'applicazione delle Linee Guida per verificarne lo stato di implementazione e identificare possibili aree di miglioramento.

In base ai risultati dell'autovalutazione, prepareremo uno specifico piano di miglioramento.

L'archiviazione dei casi gestiti sarà tenuta in custodia al responsabile dei Sistemi di Tutela, preservando la privacy di coloro che saranno coinvolti.



5.11 Capitalizzazione dell'esperienza e consapevolezza

Nel corso del tempo, l'applicazione di queste Linee Guida a livello generale ma anche per casi specifici, ci permetterà di sviluppare la stessa nel corso del tempo e di patrimonializzare quanto esperito e compreso in itinere.

Le segnalazioni potranno essere rinviate alle autorità competenti per indagini giudiziarie ai sensi della legge del paese in cui avviene il fatto; inoltre potranno essere attivate delle procedure disciplinari interne che, in taluni casi, potranno anche comportare il licenziamento o la chiusura di un rapporto di lavoro.

PARTE SECONDA

6. MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

6.1 Adozioni dei modelli organizzativi e di controllo

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto dalla ASD T.F.T. (di seguito, l'Associazione), come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e utilizzando le linee guida pubblicate dalla Federazione Italiana di Pesistica.

Si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività della ASD T.F.T., indipendente dalla disciplina sportiva praticata. Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

L'obiettivo del presente modello ha l'obiettivo di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati.

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva deve essere pubblicato sulla homepage del sito dell'Associazione, affisso nella sede della medesima nonché comunicato al Responsabile Safeguarding della Federazione per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie, insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

Il presente modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Pesistica.

6.2. Diritti e doveri

A tutti i tesserati e le tesserate sono riconosciuti i diritti fondamentali:

- a un trattamento dignitoso e rispettoso in ogni rapporto, contesto e situazione in ambito associativo;
- alla tutela da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
- a che la salute e il benessere psico-fisico siano garantiti come prevalenti rispetto a ogni risultato sportivo.

Coloro che prendono parte, a qualsiasi titolo e in qualsiasi funzione e/o ruolo, all'attività sportiva, in forma diretta o indiretta, sono tenuti a rispettare tutte le disposizioni e le prescrizioni a tutela degli indicati diritti dei tesserati e delle tesserate.

I tecnici, i dirigenti, i soci e tutti gli altri tesserati e tesserate sono tenuti a conoscere il presente modello, il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Pesistica.



6.3 Prevenzione e gestione dei rischi Comportamenti rilevanti

Ai fini del presente modello, costituiscono comportamenti rilevanti:

- l'abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- l'abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- la molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- l'abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriata o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- la negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- l'incuria: a mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- l'abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- il bullismo, il cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);
- i comportamenti discriminatori: qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. I comportamenti rilevanti possono verificarsi in qualsiasi forma e modalità, comprese quelle di persona e tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog.



6.4 Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

L'Associazione nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui soci nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, dovrà essere soggetto autonomo e possibilmente indipendente dalle cariche sociali e da rapporti con gli allenatori e i tecnici, verrà selezionato tra i soggetti con abbiano esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni delicate. Dovrà essere opportunamente formato e partecipare ai seminari informativi organizzati dalla Federazione Italiana Pesistica alla quale l'Associazione è affiliata.

Prima della nomina andrà acquisito il certificato del casellario giudiziale. Non può essere, infatti, designato come responsabile chi ha subito una condanna penale anche non definitiva per reati non colposi.

In ogni caso, il responsabile safeguarding all'interno delle società/associazioni sportive svolge funzioni di vigilanza circa l'adozione e l'aggiornamento dei modelli e dei codici di condotta, nonché di collettore di eventuali segnalazioni di condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, potendo svolgere anche funzioni ispettive.

Il Responsabile safeguarding sarà tenuto a sensibilizzazione i membri dell'associazione sulle questioni di safeguarding e sarà tenuto a collaborare con le autorità competenti.

Il Responsabile safeguarding dovrà definire e pubblicizzare i canali di comunicazione chiari per i membri dell'associazione sportiva per segnalare casi di abuso o maltrattamento e stabilire le procedure per la registrazione e la gestione delle segnalazioni ricevute.

Il Responsabile safeguarding dovrà garantire la confidenzialità e la riservatezza delle informazioni riguardanti casi di abuso o maltrattamento essendo tenuto a trattare le informazioni sensibili in modo riservato e nel rispetto della privacy delle persone coinvolte.

Il Consiglio direttivo potrà sospendere o la rimuovere il responsabile safeguarding in caso di mancata conformità ai requisiti o di violazione delle politiche dell'associazione relative alla protezione dei minori.

6.5 Uso degli spazi dell'Associazione

Deve essere sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso all'Associazione durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati e tesserate minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati.

Presso le strutture in gestione o in uso all'Associazione devono essere predisposte tutte le misure necessarie a prevenire qualsivoglia situazione di rischio.

Durante le sessioni di allenamento o di prova è consentito l'accesso agli spogliatoi esclusivamente agli atleti e alle atlete dell'ASD T.F.T.

Durante le sessioni di allenamento o di prova non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e, comunque, solo per eventuale assistenza a tesserati e tesserate sotto i 6 anni di età o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale.

In caso di necessità, fermo restando la tempestiva richiesta di intervento al servizio di soccorso sanitario qualora necessario, l'accesso all'infermeria è consentito al medico sociale o, in caso di manifestazione sportiva, al medico di gara o, in loro assenza, a un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona offesa. La porta dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).



6.6 Trasferte

In caso di trasferte che prevedano un pernottamento, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.

A tutti gli atleti (o esercenti la potestà genitoriale), i tecnici, i dirigenti, i collaboratori e i soci dell'Associazione all'atto dell'iscrizione/tesseramento, e comunque ogni qualvolta venga effettuata una raccolta di dati personali, deve essere sottoposta l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR).

I dati raccolti devono essere gestiti e trattati secondo le modalità descritte nel suddetto Regolamento e comunque solo sulla base della necessità all'esecuzione del contratto di cui gli interessati sono parte, all'adempimento di un obbligo legale o sulla base del consenso.

In particolare, le categorie particolari di dati personali (quali l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona) possono essere trattate solo previo libero ed esplicito consenso dell'interessato, manifestato in forma scritta, salvi i casi di adempimento di obblighi di legge e regolamenti.

L'Associazione, fermo restando il preventivo consenso raccolto all'atto dell'iscrizione/tesseramento, può pubblicare sui propri canali di comunicazione fotografie ritraenti i tesserati prodotte durante le sessioni di allenamento e gara, ma non è consentita produzione e la pubblicazione di immagini che possono causare situazioni di imbarazzo o pericolo per i tesserati.

La documentazione, sia cartacea, sia digitale, raccolta dall'Associazione contenente dati personali dei tesserati, fornitori od ogni altro soggetto, deve essere custodita garantendo l'inaccessibilità alle persone non autorizzate al trattamento dei dati. In caso di perdita, cancellazione, accidentale divulgazione, data breach, eccetera, deve essere data tempestiva comunicazione all'interessato e, contestualmente, al titolare del trattamento dei dati personali. Deve essere data tempestiva comunicazione anche all'autorità Garante per la protezione dei dati personali, se la violazione dei dati personali comporta un rischio per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Tutte le persone autorizzate al trattamento dei dati personali devono essere adeguatamente formate e devono mettere in atto tutti i comportamenti e le procedure necessarie alla tutela dei dati personali degli interessati, soprattutto di quelli rientranti nelle categorie particolari di dati personali.

6.7 Inclusività

L'Associazione garantisce a tutti i propri tesserati e ai tesserati di altre associazioni e società sportive dilettantistiche pari diritti e opportunità, indipendentemente da etnia, convinzioni personali,

disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

L'Associazione si impegna, anche tramite accordi, convenzioni e collaborazioni con altre associazioni o società sportive dilettantistiche, a garantire il diritto allo sport agli atleti con disabilità fisica o intellettuale-relazionale, integrando suddetti atleti, anche tesserati per altre associazioni o società sportive dilettantistiche, nel gruppo di atleti tesserati per l'Associazione loro coetanei.

L'Associazione/Società si impegna a garantire il diritto allo sport anche agli atleti svantaggiati dal punto di vista economico o familiare, favorendo la partecipazione di suddetti atleti alle attività della associazione anche mediante sconti delle quote di tesseramento e/o mediante accordi, convenzioni e collaborazioni con enti del terzo settore operanti sul territorio e nei comuni limitrofi.



6.8 Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni, segnalazione dei comportamenti lesivi

In caso di presunti comportamenti lesivi, da parte di tesserati o di persone terze, nei confronti di altri tesserati, soprattutto se minorenni, deve essere tempestivamente segnalato al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni tramite comunicazione a voce o via posta elettronica all'indirizzo email [TEOBILLA@GMAIL.COM]. Le chiavi di accesso a tale indirizzo email saranno in possesso esclusivamente del Responsabile.

In caso dei suddetti comportamenti lesivi, se necessario, deve essere inviata segnalazione al Garante per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie – Safeguarding Office all'indirizzo email safeguarding@federpesistica.it.

In caso di gravi comportamenti lesivi l'Associazione deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine.

L'Associazione deve garantire l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:

- presentato una denuncia o una segnalazione;
- manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
- assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

6.9 Sistema disciplinare e meccanismi sanzionatori

A titolo esemplificativo e non esaustivo, i comportamenti sanzionabili possono essere ricondotti a:

- mancata attuazione colposa delle misure indicate nel Modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione);
- violazione dolosa delle misure indicate nel presente modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione), tale da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore e l'Associazione in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;
- violazione delle misure poste a tutela del segnalante;
- effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate;
- violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione;
- violazione delle disposizioni concernenti le attività di informazione, formazione e diffusione nei confronti dei destinatari del presente modello;
- atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- mancata applicazione del presente sistema disciplinare.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto giuridico intercorrente tra l'autore della violazione e l'Associazione, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore. Le sanzioni comminabili sono diversificate tenuto conto del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o dell'intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto dell'eventuale recidiva, nonché dell'attività lavorativa svolta dall'interessato e della relativa posizione funzionale, gravità del pericolo creato, entità del danno eventualmente creato, presenza di circostanze aggravanti o attenuanti, eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare l'infrazione, unitamente a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

Il presente sistema sanzionatorio deve essere portato a conoscenza di tutti i Destinatari del Modello attraverso i mezzi ritenuti più idonei dall'Associazione



6.11 Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti

I comportamenti tenuti dai collaboratori retribuiti in violazione delle disposizioni del presente modello, inclusa la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione, e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione) sono definiti illeciti disciplinari.

Nei confronti dei collaboratori retribuiti, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- richiamo verbale per mancanze lievi;
- ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1;
- multa in misura non eccedente l'importo di 5 ore di retribuzione;
- sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di giorni 15;
- risoluzione del contratto e, in caso di collaboratore socio dell'Associazione, radiazione dello stesso.

Ai fini del precedente punto:

1. incorre nel provvedimento disciplinare del richiamo verbale per le mancanze lievi il collaboratore che violi, per mera negligenza, le procedure aziendali, le prescrizioni del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione o adottati, nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione abbia rilevanza esterna;

2. incorre nel provvedimento disciplinare dell'ammonizione scritta il collaboratore che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile il richiamo verbale e/o violi, per mera negligenza, le procedure aziendali, le prescrizioni del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione o adottati, nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione abbia rilevanza esterna;

3. Incorre nel provvedimento disciplinare della multa non eccedente l'importo di 5 ore della normale retribuzione il collaboratore che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile l'ammonizione scritta e/o, per il livello di responsabilità gerarchico o tecnico, o in presenza di circostanze aggravanti, leda l'efficacia del presente modello con comportamenti quali:

a) l'inosservanza dell'obbligo di informativa al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni; l'effettuazione, con colpa grave, di false o infondate segnalazioni inerenti alle violazioni del Modello o del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione;

b) la violazione delle misure adottate dall'Associazione volte a garantire la tutela dell'identità del segnalante; la reiterata inosservanza degli adempimenti previsti dalle prescrizioni indicate nel presente modello, nell'ipotesi in cui riguardino un procedimento o rapporto in cui è parte la Pubblica Amministrazione (ivi comprese le Autorità Sportive);

4. incorre nel provvedimento disciplinare della sospensione dalla retribuzione e dal servizio per un massimo di 15 giorni il collaboratore che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile la multa non eccedente l'importo di 5 ore della normale retribuzione e/o effettui, con dolo, false o infondate segnalazioni inerenti alle violazioni del Modello e del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e/o violi le misure adottate dalla Società volte

5. a garantire la tutela dell'identità del segnalante così da generare atteggiamenti ritorsivi o qualsiasi altra forma di discriminazione o penalizzazione nei confronti del segnalante;

6. incorre nel provvedimento disciplinare della risoluzione del contratto senza preavviso il collaboratore che eluda fraudolentemente le prescrizioni del presente modello attraverso un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di uno dei reati ricompreso fra quelli previsti - e/o violi il sistema di controllo interno attraverso la sottrazione, la distruzione o l'alterazione di documentazione ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni e alla



documentazione agli organi preposti, incluso il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni in modo da impedire la trasparenza e verificabilità delle stesse.

6.12 Sanzioni nei confronti dei volontari

Nei confronti dei volontari dell'Associazione, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- richiamo verbale per mancanze lievi;
- ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1;
- allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 15 giorni;
- allontanamento dalle strutture di allenamento e gara per un periodo non superiore a 1 anno;
- rescissione del rapporto di volontariato e, in caso di volontario socio dell'Associazione, radiazione dello stesso.

Ai fini del precedente punto si rimanda al punto 3 della sezione "Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti".

6.13 Obblighi informativi e altre misure

Con riferimento a quanto previsto dall'art.6.2, i modelli di cui all'art.6 stabiliscono adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione delle politiche di *safeguarding* e la trasmissione delle informazioni, nel rispetto degli obblighi di riservatezza, prevedendo tra l'altro:

- a) l'obbligo di immediata affissione presso la sede dell'associazione ASD T.F.T. di seguito denominata rispettivamente *homepage* del modello di cui all'art.6 nonché dei nominativi e dei contatti del Responsabile di Safeguarding dell'affiliata;
- b) l'obbligo di immediata pubblicazione della notizia dell'adozione del modello di cui all'art. 6 e dei relativi aggiornamenti presso la sede dell'Affiliata e sulla rispettiva *homepage*;
- c) l'obbligo di immediata comunicazione dell'adozione del modello di cui all'art.6 e dei relativi aggiornamenti al Responsabile di Safeguarding dell'affiliata e al Safeguarding Officer;
- d) l'obbligo, al momento del tesseramento, di informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti; dei modelli di cui all'art.4 nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile di Safeguarding dell'affiliata
- e) l'obbligo di immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile di Safeguarding dell'affiliata, al Safeguarding Officer nonché all'Ufficio della Procura federale ove competente;
- f) adeguate misure per la diffusione e pubblicazione periodica presso i tesserati delle procedure per la segnalazione di eventuali comportamenti lesivi;
- g) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele;
- h) adeguate misure per la diffusione di o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazioni su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi;
- i) un'adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazione sportive;
- j) adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione presso i tesserati di ogni altra politica di *safeguarding* adottata dall'Ente di affiliazione nonché dall'Affiliata.



6.13 Obblighi ulteriori

Oltre a quanto previsto dagli articoli precedenti, i modelli di cui all'art.6 prevedono comunque adeguati strumenti:

- a) di tutela dei diritti di cui art.2.1 delle presenti Linee Guida;
- b) per la creazione di un ambiente sano, sicuro e inclusivo per tutti i tesserati;
- c) per la rimozione degli ostacoli che impediscano l'espressione delle potenzialità degli atleti o la realizzazione di un ambiente sportivo sano, sicuro e inclusivo;
- d) per la prevenzione concreta dei rischi di abuso, violenza e discriminazione, tenendo conto delle caratteristiche dell'Affiliata e delle persone tesserate, in particolare se minori;
- e) per la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile e delle specificità di ogni disciplina sportiva.

I modelli di cui all'art.6 prevedono infine ogni altra iniziativa, misura o procedura necessaria all'osservanza di quanto previsto dalle disposizioni di cui al d.lgs n.36 del 28 febbraio 2021 e al d.lgs n.39 del 28 febbraio 2021, dalle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e dall'Ente di affiliazione in materia nonché, più in generale, necessaria alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, in relazione alle specificità della disciplina sportiva praticata, alle caratteristiche della singola Affiliata e dei relativi tesserati.

PARTE TERZA

7 . Codice di Condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, delle violenze di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

7.1 Adozione del codice di condotta

Le previsioni di cui al precedente art.6 si applicano anche con riferimento a codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

7.2 Contenuto minimo dei codici di condotta

I codici di cui all'articolo precedente stabiliscono obblighi, divieti, standard di condotta e buone pratiche finalizzate:

- a) al rispetto dei principi di lealtà, probità e correttezza;
- b) all'educazione, alla formazione e allo svolgimento di una pratica sportiva sana;
- c) alla piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- d) alla creazione di un ambiente sano, sicuro e inclusivo che garantisca, la dignità l'uguaglianza, l'equità e il rispetto dei diritti dei tesserati, in particolare se minori;
- e) alla valorizzazione delle diversità;
- f) alla promozione del pieno sviluppo delle persone-atleta, in particolare se minore;
- g) alla promozione da parte di dirigenti e tecnici al benessere dell'atleta;
- h) alla effettiva partecipazione di tutti i tesserati all'attività sportiva secondo le rispettive aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità;



i) alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Il codice di cui all'articolo precedente prevedono inoltre disposizioni:

a) per la rimozione degli ostacoli che impediscono la promozione del benessere dell'atleta, in particolare se minore, e dello sviluppo psico-fisico dello stesso secondo le relative aspirazioni, potenzialità, capacità e specificità;

c) per la rimozione degli ostacoli che impediscono la partecipazione dell'atleta alle attività indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Nella realizzazione delle finalità di cui sopra e in particolare della prevenzione e contrasto di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione, i codici di cui all'articolo precedente stabiliscono altresì:

- a) Le fattispecie, le tutele e le sanzioni disciplinari endoassocie applicabili in caso di violazione, ivi compresa la sospensione cautelare dalle attività sportive, fermi i provvedimenti degli Organi di giustizia federali;
- b) apposite procedure di selezione degli operatori sportivi, anche al fine di garantire che i candidati siano idonei ad operare nell'ambito delle attività giovanile e in diretto contatto con i tesserati minori, se del caso;
- c) le verifiche minime, precedenti all'impiego nonché periodiche, a carico delle Affiliate nelle procedure di cui alla lettera precedente e la conservazione della relativa documentazione, nel rispetto della normativa vigente;
- d) adeguati obblighi informativi per la diffusione delle disposizioni e dei protocolli relativi alla protezione dei minori, anche mediante corsi di formazione e corsi di aggiornamento annuali dedicati a tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive e relative ai tesserati minori;
- e) disposizioni che disciplinano le incompatibilità e che siano finalizzate a evitare il cumulo delle funzioni in capo a un unico soggetto nonché, più in generale, a gestire eventuali conflitti di interesse;
- f) disposizioni che assicurano la riservatezza della documentazione o delle informazioni comunque ricevute o reperite relative a eventuali segnalazioni o denunce di violazione del Codice.

7.3 Doveri e obblighi degli associati

Con riferimento a quanto previsto dall'art.7.2 i modelli di cui all'art.7.1 stabiliscono tra l'altro i seguenti doveri e obblighi a carico di tutti i tesserati:

- a) comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa e collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b) astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporativo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c) garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d) impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e) impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;



- f) instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;
- g) prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- h) affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- i) collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- j) segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding dell'associazione affiliata situazioni, anche potenziali, che esponcano sè o altro a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

7.4 Doveri e obblighi dei dirigenti sportivi e tecnici

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 7.2 i modelli di cui all'art. 7.1 stabiliscono tra l'altro i seguenti doveri e obblighi a carico dei dirigenti sportivi e dei tecnici:

- a) agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b) astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie e minori;
- c) contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- d) evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- e) promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- f) astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- g) porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- h) comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- i) astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante *social network*;
- j) interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrano situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile Safeguarding dell'associazione affiliata;
- k) impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;



l) segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;

m) dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;

n) sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze e metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;

o) conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di *safeguarding*, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;

p) astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o di soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;

q) segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding dell'associazione affiliata;

r) Responsabile Safeguarding dell'associazione affiliata situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

7.5 Diritti Doveri e obblighi degli atleti

Con riferimento a quanto previsto dall'art.11 , i modelli di cui all'art.10 stabiliscono tra l'altro i seguenti diritti, doveri e obblighi a carico degli atleti:

- a) rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza a sostegno reciproco;
- b) comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontarsi con gli altri atleti;
- c) comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timori o disagio che riguardino sé o altri;
- d) prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e) rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f) rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g) mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- h) riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o a soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- i) evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- j) astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti diffusi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o



ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile di cui al comma 2 dell' art.5;

- k) segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding dell'associazione affiliata situazioni, anche potenziali, che espongono sè o altri a pericolo o pregiudizio.

~~a.s.d. V.F.I.~~
~~TOTAL FUNCTIONAL TRAINING~~
Firma ~~_____~~
Sede Legale: ~~Via Ripamonti, 3~~
Data: ~~07/06/2020~~
~~20074 BUSNAGO (MB)~~
~~C.F. / P. IVA 08768520960~~